

SPORT

La banda di Totò va al terzo posto

Champions: né Inter, né Lazio né Napoli. Per ora è Udinese

La volata a quattro vede in testa la squadra meno attesa Grazie al solito gol di Di Natale e alle lacune delle altre: ieri lo spreco è stato dei campani

SIMONE DI STEFANO

A UN PUNTO DAL PARADISO. FRANCESCO GUIDOLIN SI GODE IL MOMENTO E A UN TURNO DALLA FINE, IN UN GIOCO AL MASSACRO PER QUESTA CORSA CHAMPIONS AL RALLENTATORE, LA SUA UDINESE RESTA L'UNICA SQUADRA PADRONA DEL SUO DESTINO. All'ultimo giro di lancette di questo campionato al ribasso, è ancora l'Udinese del generale Guidolin e del luogotenente Totò Di Natale a mettere tutti in fila. La Lazio che ha perso i pezzi per strada e tornata alla vittoria alla penultima giornata si pente di non aver investito sul mercato di gennaio, il Napoli logorato dalla partecipazione in Champions League e adesso incerto e nervoso, addirittura l'Inter della stagione maledetta, costretta a giocarsi le sue ultime chance di rincorsa nel derby scudetto. Tutti dietro all'Udinese rivelazione, ancora lassù nonostante le partenze di Sanchez e Inler della scorsa estate, l'Udinese dei giovani, delle nuove leve come Basta e Pereyra, e dei futuri pezzi da mercato pesanti: Asamoah, Armero e Inla. «Ci vogliono gambe, testa e cuore - dice Guidolin dopo il 2-0 di ieri sul Genoa -, siamo a un punto dal paradiso, dal traguardo che mai avrei immaginato. Spero di andare a fare questo punto a Catania». Contro Montella, che non ha da chieder più nulla ai suoi se non onorare una salvezza conquistata con largo anticipo, l'Udinese conta ben 20 possibilità su 27 di aggiudicarsi il biglietto per i preliminari della prossima Coppa dalle grandi orecchie. Una statistica che, visti i corsi e ricorsi storici, potrebbe proprio finire con un pareggio.

BUONANOTTE ALLE ALTRE

E buonanotte alla Lazio, la cui vittoria di ieri in casa dell'Atalanta potrebbe rivelarsi inutile. E addio al Napoli, che fa harakiri contro un Bologna senza più obiettivi ma che onora l'ultima al Dall'Ara di Marco Di Vaio (andrà a Toronto), in un finale da far west con rissa di frustrazione che vedrà le espulsioni di Dzemali e Morleo. E se al Friuli, la missione di Guidolin si mette subito in discesa con due rossi (Kucka e Palacio) nei

primi 40', fino a sbloccare il risultato con una punizione magistrale di Di Natale (gara poi chiusa da Floro Flores nella ripresa), la Lazio torna alla vittoria sull'ostico campo "Atleti Azzurri d'Italia" con Lulic di nuovo titolare, Candreva che corre il doppio dei compagni e una difesa rimaneggiata causa le assenze di Biava, Dias e Radu. Si attendeva anche Klose dal 1', e invece il tedesco parte dalla panchina, e ironia della sorte il gol vittoria lo segna il suo vice Libor Kozak. La danza dei gregari si conclude con la bellissima rete di Cana dalla distanza. «Peccato aver vinto solo alla penultima - dice sconsolato Edy Reja -, però ora c'è l'Inter, siamo ancora in corsa e cercheremo di fare bene. Ce la giochiamo, di sorprese ce sono già state in questo campionato». Battendo Stramaccioni domenica, Reja dovrebbe sperare in una sconfitta dell'Udinese e Catania. Con un pari in Sicilia invece, finirebbe a 62 assieme a Guidolin, in una situazione identica allo scorso anno che premiava ancora l'Udinese per gli scontri diretti. Solo che balla ancora il ricorso contro il presunto triplice fischio dell'ultimo Udinese-Lazio che portò i laziali a fermarsi e Pereyra a segnare il raddoppio prima della rissa finale. L'esito del reclamo dovrebbe arrivare questa settimana e in teoria potrebbe anche assegnare lo 0-3 alla Lazio, il che cambierebbe tutto. Un'eventualità che lo stesso Reja vede col binocolo: «Tecnicamente sarebbe una gara da ripetere, ma serve che ci sia l'ammissione di qualcuno». Si tratta dell'arbitro Bergonzi, che se ne guarda bene dall'ammettere un errore così marchiano. Si morde le mani invece Mazzarri, la cui compagine sembrava la favorita nel pacchetto di pretendenti ai nastri di partenza: «Avremmo dovuto vincere 3-0 - dice il tecnico - ora dobbiamo pensare a battere il Siena. È stato un anno in cui abbiamo perso punti senza meritargli». Ultime schermaglie, frasi a effetto e parabole bibliche tra i protagonisti. Comunque vada, il prossimo anno molti di loro potrebbero finire altrove. Per Edy Reja determinante sarà proprio il terzo posto, altrimenti largo al nuovo ciclo: si fanno i nomi di Zola, Sannino e Gasperini. Mazzarri vivrà la finale di Coppa Italia, poi si vedrà. Insomma, l'unico certo di restare è proprio Guidolin.

...
«Manca un punto, non lo avrei mai sperato», dice Guidolin. La sua squadra è l'unica padrona del proprio destino



Di Natale esulta dopo il gol dell'Udinese: vale il terzo posto in solitaria FOTO DI VALTER PARISOTTO/LAPRESSE

Doppio Yaya Touré Mancini a un passo dal titolo inglese

Nella Premier League il Manchester City a una partita dal titolo. Non molla lo United: manca una vittoria alla festa

NICOLA LUCI
 sport@unita.it

GLI MANCA UNA PARTITA PER ENTRARE NELLA LEGGENDA DELLA PARTE PERDENTE DI MANCHESTER. Un match, una gara, novanta minuti e Roberto Mancini potrebbe riportare il titolo di campione di Inghilterra nella bacheca del City dopo circa 44 anni di attesa.

Ieri la squadra del tecnico di Jesi ha superato lo scoglio più difficile andando a vincere 2-0 in casa del Newcastle. L'eroe di giornata è stato ancora una volta Yaya Touré, autore di una doppietta nel secondo tempo. Il City sale a quota 86 punti in classifica, gli stessi dei cugini del Manchester United (che ieri hanno battuto lo Swansea) ma con i quali vantano una migliore differenza reti.

La partita a Newcastle è stata tutt'altro che una passeggiata. La squadra di Mancini ha sbattuto a lungo contro il muro difensivo dei padroni di casa, capaci di vincere in casa del Chelsea nell'ultimo turno e ancora in corsa per il quarto posto. Nella ripresa l'ex allenatore dell'Inter azzecca la sostituzione che cambia la partita: il tecnico italiano inserisce De Jong a centrocampo e avanza Touré sulla trequarti. E l'ivoriano non tradisce: al 70' l'ex Barcellona porta avanti il City con una splendida destro a giro dal limite e, allo scadere, chiude i conti con un tocco ravvicinato che non dà scampo al portiere del Newcastle Krul.

Il centrocampista ivoriano è uno specialista delle reti «pesanti»: dopo avere realizzato la rete che ha regalato la FA

Cup al City nella finale dell'anno scorso con lo Stoke, l'ex giocatore del Barcellona potrebbe avere messo a segno i gol che consegnano alla squadra dello sceicco Mansour il suo primo titolo dal 1968.

Una piccola soddisfazione per lo sceicco che in quattro anni di presidenza onoraria ha reso il club uno dei più prestigiosi d'Europa e, naturalmente, uno dei più ricchi. Da quando sono arrivati i nuovi dirigenti del Manchester City hanno messo in atto un'altra faraonica campagna acquisti. Nella parte perdente di Manchester, non più oramai, sono arrivati giocatori del calibro di David Silva dal Valencia, Aleksandar Kolarov dalla Lazio, Mario Balotelli dall'Inter, Yaya Touré dal Barcellona, Jerome Boateng dall'Amburgo e James Milner dall'Aston Villa. E poi dal Wolfsburg Edin Džeko, seguito dai maggiori club europei, comprato per una cifra vicina ai 35 milioni di euro. Non solo, della truppa fanno parte anche l'asso argentino Sergio Agüero prelevato dall'Atletico Madrid per una cifra vicina ai 45 milioni di euro, la più alta mai pagata per un giocatore nella storia del club, e il trequartista francese Samir Nasri (pagato circa 25 milioni di euro).

La soddisfazione, in caso di titolo, non sarà solo per lo sceicco ma anche per Mancini, subentrato a fine del 2009 a Mark Hughes. In due anni Mancini è riuscito a portare a casa una FA Cup (la competizione di calcio più antica che si ricordi) e, facendo gli scongiuri del caso, la Premier League. Gli basterà vincere l'ultima gara in casa con il Queens Park Rangers per aggiudicarsi il titolo.

Se dovesse vincere Mancini diventerebbe il secondo allenatore a conquistare un campionato in Inghilterra, il primo è stato Carletto Ancelotti, e sempre il secondo italiano, dopo Di Matteo, a vincere una competizione inglese in questo anno solare. Il calcio inglese parla sempre più italiano.

LA SORPRESA

Giovinco sembra Baggio Il Parma vede l'Europa: sesta vittoria consecutiva

Un mese fa il Parma era al quart'ultimo posto, la squadra che il Lecce aveva messo nel mirino per la sua rimonta salvezza. Un mese dopo il Parma è ottavo in classifica, gli sono rimasti 90 minuti da giocare contro il Bologna e potrebbero valere un'incredibile qualificazione in Europa League o quantomeno il ripiego nell'Intertoto.

Un mese eccezionale, il migliore di sempre nella storia dei ducali: sei vittorie di fila non erano riuscite nemmeno alla mitica squadra di Tanzi, con Veron, Crespo e compagnia. Ce l'ha fatto Donadoni con Giovinco, anche ieri contro il Siena fondamentale: una sassata da trenta metri, il solito destro potente, preciso, sotto la traversa. Poi nel finale il raddoppio di Floccari.

I quindici gol del fantasista, sempre più confidente con la rete, sono una buona notizia anche per Prandelli, che in attacco ha perso giocatori importanti, ma ha trovato questo ragazzo che sembra poter diventare un fuoriclasse.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Stojanovic-Tsarouhas

Australia 2012. Il Bianco muove e vince.



PADOVA, OBIETTIVO CENTRATO. Ad Arvier in Valle d'Aosta il campionato italiano a squadre (sito www.scacchivda.com) è terminato con la prevista vittoria dei padovani di "Obiettivo Risarcimento". Secondo posto per la coriacea e compatta squadra di Pesaro "Scavolini-Datagest" e terzo per Chieti. Il femminile è stato vinto da Chieti davanti a Bologna "Scacchisti.it" e Viterbia (Roma).

SOLUZIONE
 1. AE11. È LA MINACCIA DI MATTO CON
 T88 DECIDE LA PARTITA.